

Comincia giovedì da Bologna il tour italiano delle cinque cantanti. E il popolo dei fans è pronto a scatenarsi



Mary Ellen Matthews/Nbc-Reuters

BOLOGNA. L'insonnia comincia a colpire. Provare per credere. Basta avere un figlio o una figlia adolescenti che siano in procinto di assistere al concerto dell'anno. Al «loro» concerto dell'anno. Non ci sono ragazzoni californiani che tengano (nonostante Sanremo insegni il contrario coi Backstreet Boys), non ci sono Céline Dion o Madonna... Il mito è un altro: la febbre è già molto, ma molto, alta. Questi figli non pensano ad altro e sapranno di certo stupire i loro genitori preparandosi meticolosamente all'appuntamento. I calzoni più grandi di un paio di taglie (Magilla?), felpe d'ordinanza coloratissime (Energie?), scarpe pesantissime (del tipo palombaro) o zepponi (le femmine), gela chili e giubbetti termici. Non si dorme per tutto ciò... Non si dorme per cinque ragazze inglesi molto «piccanti». E a scuola, e in famiglia, non si parla d'altro. Chiedelo agli insegnanti.

Il conto alla rovescia è cominciato da tempo. Da quattro mesi, le rivendite autorizzate hanno polverizzato decine di migliaia di tagliandi; telefonate che surriscaldano le linee degli organizzatori; e lacrime per gli sfortunati che se ne dovranno restare a casa.

Va in onda lo «Space World». Un mondo tutto speciale, fantastico, improbabile ma accattivante, fatto di musica di facile ascolto, di immagine da copiare, di balletti, di zeppe gigantesche ai piedi e di canzoncine che vendono milioni di dischi. Ancora pochissimi giorni e andrà in onda il concerto di Victoria, Emma, Melanie B., Melanie C. e Geri. In due parole le Spice Girls. Giovedì prossimo saranno a Casalecchio di Reno, poi andranno a Roma e a Milano. E se ne torneranno a casa con un bel gruzzolo da tutto esaurito e tanti cuori infranti. E con pupazzotti e fiori da cui verranno inondate sul palco. Già, perché questo nuovo mito che da due anni fa sognare ragazze e ragazzini, «ruba» i cuori dei maschietti, letteralmente persi negli occhi delle cinque «ragazze piccanti», ma anche quelli delle femmine, vere e proprie vestali del «girl power». Piacciono a tutti perché «sono «spice girls», sono belle e brave e ballano bene», dicono senza distinzione di sesso alcuni adolescenti ritardati e senza biglietto che, però, proveranno ugualmente ad assistere al concerto. Magari costringeranno anche i loro genitori a sfidare i barghini. Perché i genitori, in questo caso, saranno legati a filo doppio ai propri figli. Li accompagneranno

Le Spice Girls in concerto a New York. A destra il gruppo statunitense dei Backstreet Boys. Al centro della pagina il complesso punk dei Prozac+ e in basso pagina numerose fans in delirio per i Backstreet Boys davanti al teatro Ariston di Sanremo

# Febbre da Spice Girls

## Felpe, giubbetti e zeppe: al concerto ci andiamo così

no persino dentro. Se, infatti è doveroso non perdersi il concerto, è altrettanto doveroso, e logico, essere lì accanto a loro che non hanno ancora quattordici anni.

È questo il pubblico preferito delle Spice, il pubblico che conosce a memoria tutti gli hit precoci di

riti del primo album *Wannabe*. Ed ecco *Spice up your life*, *Too much*, *Viva for ever* e *Stop* che arrivano dall'altro album *Spice World*. Ascoltate per ore, tanto da averle imparate a memoria. E quei balletti fatti e rifatti mille volte nella propria camera, imparati a memoria, tanto da organizzare mini spettacoli alle feste scolastiche.

Queste «ragazze piccanti» hanno decine di fan club che comunicano fra loro come una piccola, efficientissima setta segreta. Tifosi che sanno tutto, anche gli amori: Victoria con un noto calciatore del Manchester United e Melanie B. con un emertoso sconosciuto. Melanie C., invece, stava con l'ex Take That Robbie Williams ed Emma farebbe coppia fissa con uno dei 911. E i segreti o i falsi scoop: Victoria che sarebbe stata un uomo...

Fan che si sono scioccati persino il non riuscito film in cui le cinque ragazze raccontano i cin-



Stefano Giovannini

que giorni che precedono il concerto, provando vestiti, parlando, muovendosi, facendo, insomma, più o meno quello che fanno nella vita di tutti i giorni. Victoria che ama i vestiti costosi, gli abiti neri, Melanie C. che si distingue dalle altre colleghe perché ne in scena nella vita porta le maxi zeppe ai piedi, ma solamente abbigliamento sportivo, cioè scarpe da ginnastica. Tutte con le canottiere sgarbiate, con gli occhioni coloratissimi e i capelli sfumati. Molti ormai le chiamano confidenzialmente con i loro soprannomi: Emma-Baby Spice, Melanie C.-Sporty Spice, Melanie B.-Scary Spice, Geri-Ginger Spice e Victoria-Posh Spice. Un vero e proprio fenomeno di costume che ha conquistato decine di

milghiaia di adolescenti. Eccoli, stanno per arrivare. Stanno per far scatenare il popolo dei ragazzini. Si prevede una serata molto, ma molto calda. Lo «Spice World» è pronto. E loro, le «ragazze piccanti», promettono un grande spettacolo. Memori, forse, del mezzo flop di Istanbul, che fu l'apertura del tour mondiale.

Andrea Guermandi

Piacciono a tutti perché sono belle brave e ballano bene

questo ciclone che in Italia, per il momento, non ha eguali. *Wannabe*, *Two became one* («dedicato» all'uso del preservativo, due che diventano uno per non diventare tre...), *Mama* (dedicato alle rispettive, fortunatissime, mamme), *Say you'll be there*: eccoli i motivi prefe-

## La stampa inglese non le ama, mentre su Internet si moltiplicano i siti dei detrattori. Ma in patria le danno già per finite

Giudicate aggressive e grintose, un tipico prodotto dell'era thatcheriana. E ora arrivano le più dolci All Saints.

LONDRA. Cantano. Sono vive e vegete. Hanno progetti per il futuro. Eppure proprio nel loro paese d'origine le Spice Girls sono considerate un fenomeno di corta durata. «Saranno un commento sulla fugacità della popolarità», ha scritto il *Daily Telegraph*. E già prima che girassero il film *Spiceworld* la stampa inglese già trattava il quintetto come un veicolo moribondo. Le riserve sul piano artistico verso le Spice Girls tuttavia sono uno zucchero in confronto all'odio che hanno scatenato tra migliaia di detrattori. Ci sono dozzine di siti anti-Spice Girls su Internet che portano titoli raccapriccianti: «Quartier generale dell'anti-Spice movement», «Repubblica democratica degli odiatori delle Spice Girls», «Come uccidere le Spice Girls».

E dire che tutto era cominciato così bene. Anche nella loro patria. Emersero come tipico prodotto dell'ethos thatcheriano: guerra

delle Falklands, lotta ai minatori, borsetta sbattuta sul tavolo, «no, no, no» all'Europa. Si nutrono dei valori della «greedy society», la società avida di arrivismo grintoso e popolata di giovani dalle mascelle serrate, le risate animalesche e l'hoologianismo come arma di riserva fisica e mentale. Fu lo stesso ex premier John Major che ad un certo punto ebbe a lamentarsi pubblicamente dei risultati. «Noi Spice Girls siamo delle grosse fan della Thatcher, fu lei la prima Spice», disse Victoria. «Siamo patriottiche» ribadì la sua collega Gerry «la moneta unica è un oltraggio». Victoria rincarò la dose: «Il nuovo passaporto europeo è disgustoso, un insulto al nostro Regno». La stampa inglese ammirò il loro candore. Ma si domandò da dove veniva tanta sicurezza. Alle ultime elezioni diedero il loro appoggio ai conservatori: «Non voteremo mai per i laburisti», gridarono in coro.

Il loro esercito di fan, che in Inghilterra ha un'età media tra i cinque e i vent'anni, cominciò a sfidarsi con l'uscita del loro secondo album, *Spiceworld*. La casa discografica Virgin sfornò un milione e mezzo di copie, ma nella prima settimana ne vennero vendute 191.000 e solo 83.000 sul mercato americano. Licenziarono il loro manager. Furono fischiate in India, in Spagna fecero un'ignominiosa uscita dal palcoscenico e in Inghilterra la stampa parlò di fine ormai imminente.

Poi, appena un mese fa, le Spice videro le ragazze del complesso All Saints spazzar via il Brit Award, il più ambito premio musicale britannico. Molti tirarono un sospiro di sollievo davanti a Shaznay Lewis di All Saints, sciolta in un mare di lacrime. Dopo tanta grinta qualcuno sapeva ancora piangere.

Alfio Bernabei



Onorati/Ansa

Biglietti ormai introvabili

Geri, Emma, Victoria, Mel B. e Mel C. hanno già sbancato i botteghini. Certo, dal vero «tirano» molto più che al cinema. Esauritissimi i biglietti per i concerti italiani delle cinque scatenate ragazze che sbarcano da oltre Manica. Si comincia giovedì al Palasport di Casalecchio di Reno (Bologna). Si replica il giorno dopo al Palaeur della capitale. Gran finale, domenica 8 e lunedì 9 marzo al Forum di Assago (Milano). Alle loro mini-fans che non sono riscaldate ad accaparrarsi un posto, restano svariate consolazioni: dischi, videoclip, poster, eccetera eccetera. E poi ci si può vestire e truccare come le Spice Girls, ritagliare dai giornali tutti gli articoli che parlano di loro e tappezzare i muri della cameretta con le loro immagini. Fino all'esaurimento dell'idillio. Fino al prossimo, totale, innamoramento musical-adolescenziale. Magari per un gruppo di ragazze ancora più cattive.

## Ma conta più l'estetica della musica. Ragazze e «boys» Passioni e idoli degli adolescenti

«Spice Girls? Sì, certo... Ma adesso ci stanno i Backstreet Boys. Sono meglio». E uno dei più «autorevoli» periodici di musica per ragazzini, *Magazine*, non ha dubbi: lo spazio è ormai tutto per i giovanotti della Florida, delle Spice si e no qualche notizia in breve. Che succede, le cinque ragazze del pop britannico perdono punti? Per ora le prevendite dei concerti vanno bene, anche se a giudicare dal fiasco cinematografico il destino del gruppo sembra segnato: una delle tante, immateriali meteore del mondo musicale che si accendono fuggacemente e poi scompaiono. Ma forse è presto per dirlo.

Ci sono però un paio di considerazioni che si possono azzardare sul fenomeno (Spice, Backstreet e dintorni) nel nostro paese, almeno. La prima riguarda l'abbassamento della fascia di età degli ascoltatori. È come se ci fosse un confine sottilissimo tra i fan delle Spice Girl e quelli che lo sono stati: è il confine dei 13-14 anni. Dopo questa età la passione per il gruppo di Geri e compagne si affievolisce, fino a scomparire del tutto, seppellita in parte anche dai Backstreet. Eppoi sarebbe più giusto parlare «delle» fans, perché si tratta soprattutto di ragazze. A parte che sono le maggiori compratrici di dischi, sono loro che vanno a concerti, a tutti gli appuntamenti con i propri idoli, che accorrono sotto le finestre degli alberghi.

Curioso notare come passa l'immagine del gruppo ma non il «contenuto» che pure ambisce ad essere una colonna del successo Spice. Spieghiamo meglio. Un'indagine condotta in Inghilterra, poco meno di un anno fa, dalla Società inglese di Psicologia su un campione di ragazzini tra i 14 e i 16 anni, ha dimostrato come della «filosofia» spicceana sul *girl power* (una sorta di rivolta morale per affermare il potere delle ragazze sui maschi e sulle regole della società puritana) a questi ragazzini non importa assolutamente niente. Anzi. Sul sesso, argomento principale del pamphlet dallo stesso titolo (*Girl power*), le risposte sono ancora vecchie ed inossidabili idee sul rapporto maschio-femmina nella coppia, sugli imbarazzi, sulle paure tra i due sessi.

E questo ci porta direttamente alla seconda considerazione che riguarda la musica. Nel compiere la scelta Spice o Backstreet quello che alla fine conta meno (paradossalmente, trattandosi di gruppi musicali) è proprio la musica. Ciò che entra in gioco invece è una più istintiva adesione estetica, per cui ci si innamora di Nick o si vorrebbe essere, da grandi, come Mel B o Mel C. Si tratta di entità virtuali, staccate dalle note e dal testo.

Dall'età di confine, quei 14 anni che ti catapultano nel mondo «vago» dell'adolescenza, le scelte musicali diventano altre, l'universo virtuale si frantuma e la musica e il testo tornano a giocare il ruolo principale. Le tappe successive sono i Verve, gli Oasis, i Radiohead o tra gli italiani, il rap meno «impegnato» degli Articolo 31, di Jovanotti, dei Sottotono o i Prozac+ che hanno fatto con *Acido Acido* un album giudicato quasi perfetto dalla critica, una vera propria scalata nelle classifiche e il tutto esaurito nei concerti.

Antonella Marrone